

18 Gennaio 921

Illmo. Sig. Commendatore,

Mi duole moltissimo di do-
-verle dare una piccola noia pro-
-prio mentre Ella riposa un poco
dopo tutte le seccature e il lavoro
che l'opprimono sempre qui.

La prego vivamente di per-
-donarmi. Ella è tanto cortese
e buona con me, ma qui, si
cerca in tutti i modi di farci
delle angherie. Dopo le disposi-
-zioni da lei date al signor
Pisano e che mi avevano dato

la completa tranquillità per
la flosa, oggi, senza alcun preav-
viso, mi vedo consegnate
le fatture di dicembre con 400
lire di aumento ciascuna, vale
a dire che la flosa, che fin qui
pagavo 35 centesimi, mi vien
fatturata di punto in bianco a
50, vale a dire a dieci centes-
imi di più del suo prezzo di
vecchia e a 20 di più del prezzo
al quale la pagano i rivenditori;

Malgrado la Sua generosa
bontà, si vuol far di tutto perché
la flosa non possa vivere.

Si come dal 10 dicembre,

"LA CHIOSA,,

GENOVA

Casella Postale 245

II

Giorno in cui Ella diede quelle
disposizioni che mi fecero felice
e mi permisero di migliorare la
mia collaborazione assicurando
- mi bellissimi nomi: la Serao,
la Vivanti, Ada Negri, ecc. - nulla
è intervenuto né nel prezzo della
carta né in quello della mano
d'opera, per giustificare tale
aumento, io ho scritto al Signor
Pisano pregandolo di voler mi
rifare le fatture sulla base di
900 lire per le prime 2500
copie e 300 lire per ogni

migliaia successivo. Prima,
pagavo 840 e 200. —

Le sarò uolto grata se Ella
vorra' usarui' ancora que-
-st'ultima cortesia di dire
al Sig. Pexano che accetti i
miei prezzi che rappresentano,
largamente calcolati, il prezzo
de' la fiosa con un ragionevole
marginie di guadagno.

Confido ancora nella Sua
bontà e ancora la prego di
perdonarmi,

Con devozione
Sua Fava Pexano